

Gramsci Gay // Teatro Basilica

26 Gennaio 2025, Lifestyle



Dal 9 al 12 gennaio 2025, il Teatro Basilica ha ospitato “Gramsci Gay”, un’opera originale firmata da Studio Doiz e prodotta da Accademia Perduta/Romagna Teatri. Lo spettacolo, vincitore della Borsa Teatrale Anna Pancirolli 2022, è un viaggio tra passato e presente, una riflessione sul valore dell’impegno politico e sulle sue trasformazioni nei decenni. Diretto da Matteo Gatta, con la drammaturgia di Iacopo Gardelli e l’intensa interpretazione di Mauro Lamantia, l’opera si dipana in

due quadri distinti, legati da un filo rosso: la figura di Antonio Gramsci e il suo lascito intellettuale. Il sipario si apre su una scena semplice ma evocativa: file di sedie che simboleggiano un pubblico immaginario e, al contempo, il palco della storia. Mauro Lamantia, con indosso un completo sobrio e occhiali rotondi, dà vita a un giovane Antonio Gramsci nel 1920, appena reduce dal fallimento dello sciopero delle lancette a Torino. La sua oratoria trascina il pubblico in un dialogo serrato, quasi intimo, che mette a nudo i pensieri del filosofo sulla necessità di emancipazione culturale e politica delle classi lavoratrici. Le parole di Gramsci, rielaborate dal testo di Gardelli, conservano una freschezza sorprendente. La potenza del discorso emerge non solo dalla loro attualità, ma anche dalla gestualità appassionata e dalla voce vibrante di Lamantia. La scena è permeata da un’energia che evoca la tensione di un’epoca di grandi ideali e lotte, offrendo uno specchio in cui interrogare il nostro presente. Un netto stacco porta il pubblico ai giorni nostri. Sul palco, le sedie, ora accatastate in modo caotico, riflettono un mondo disordinato e frammentato. Nino Russo, il vandalo che ha imbrattato un murales di Gramsci con la scritta “GAY” (fatto realmente accaduto a Turi il 10 novembre 2019), è il protagonista di questa seconda parte. Con abiti casual e un linguaggio colorito, Lamantia trasforma la sua presenza scenica, incarnando un giovane sfacciato ma fragile, estraneo alla cultura e alla politica. Il commissariato, luogo dell’interrogatorio di Nino, diventa un microcosmo della società attuale: voci fuori campo – il commissario, una giornalista, sua madre – interagiscono con il protagonista, evidenziandone il vuoto interiore e la solitudine. Nino non conosce Gramsci né comprende il significato del gesto che lo ha portato lì. Eppure, nel suo smarrimento e nella sua rabbia, emergono le contraddizioni di una generazione cresciuta senza punti di riferimento politici o culturali. La forza di “Gramsci Gay” risiede nella sua capacità di connettere due epoche apparentemente distanti. La passione e la lucidità di Gramsci trovano un’eco malinconica nel vuoto esistenziale di Nino. Se il primo quadro incarna un’utopia collettiva, il secondo denuncia la disillusione di un’era individualista, dominata dall’apatia e dalla frammentazione. La regia di Matteo Gatta sfrutta con efficacia la semplicità scenografica per amplificare il coinvolgimento emotivo del pubblico. Le interazioni dirette con gli spettatori e l’uso delle voci fuori campo aggiungono profondità ai temi trattati, creando un dialogo vivo tra palcoscenico e platea. Mauro Lamantia si conferma un attore di straordinaria versatilità. La sua capacità di passare dalla compostezza riflessiva di Gramsci alla vitalità irrequieta di Nino è sorprendente. Ogni gesto, ogni sguardo, ogni intonazione contribuiscono a costruire personaggi credibili e intensi, in grado di catturare l’attenzione del pubblico per tutta la durata dello spettacolo. “Gramsci Gay” è molto più di uno spettacolo teatrale: è una provocazione intellettuale, un invito a riflettere sul nostro rapporto con la storia, la politica e la cultura. Con una drammaturgia incisiva, una regia calibrata e un’interpretazione mozzafiato, questa produzione si distingue per la sua capacità di emozionare e stimolare il pensiero. Un’esperienza teatrale da non perdere, che lascia nel cuore e nella mente un segno profondo.